# Sumer is icumen in

## Provenienza e datazione dell’opera

In figura 1 vediamo riprodotta la pagina manoscritta contenente l’unico testimone noto di “Sumer is Icumen In”(conosciuta anche come “Cuckoo Song” e, tra i musicologi, come “Sumer canon”). Come risulta evidente dalla figura, si tratta in realtà di un pezzo cantato, di cui abbiamo la fortuna di conoscere melodie e arrangiamento grazie alla presenza non solo dello spartito, ma anche delle istruzioni su come il pezzo va cantato (vedi dopo, Analisi musicale). Sotto al testo inglese, in inchiostro rosso e in latino, si può notare la presenza di un secondo testo. Si tratta di *contrafactum* vale a dire un testo che poteva essere cantato al posto del primo mantenendo la stessa struttura (vedi dopo, il Contrafactrum).

L’originale di “Sumer” far parte del manoscritto Harley 978 della British Library di Londra. Questo manoscritto (vedi Ellis, p. 419) era un *commonplace book* o zibaldone, vale a dire un libro in bianco su cui venivano trascritti materiali eterogenei di interesse dell’autore. Probabilmente di proprietà dei monaci dell’abbazia di Reading, scritto a diverse mani, e contenente una vasta congerie di testi: spartiti musicali con e senza testi, appunti in francese o latino, ricette mediche, testi classici, il noto poema romanzesco *Lais* in francese, e financo poesie scurrili in latino. “Sumer” è l’unico testo inglese e probabilmente fu incluso per il suo interesse musicale.



Sulla datazione di “Sumer” vi è stata un po’ di controversia. Nel 1869, Ellis sottolineò la presenza al folio 66b del manoscritto di una poesia in latino sulla Battaglia di Lewes, tra Henry III e i baroni ribelli, del maggio 1264, in cui viene caldeggiata la causa dei baroni. Poiché i baroni furono definitivamente sconfitti a Evesham nell’agosto del 1265, è molto probabile che questi versi fossero stati composti e trascritti nell’intervallo tra le due date. Poichè “Sumer” è stata trascritta su un folio precedente, il 10b, una datazione della canzone posteriore al 1264-5 sembra improbabile, in quanto avrebbe richiesto un folio lasciato senza motivo in bianco.

Per la provenienza i critici, ad eccezione di Bukofzer (1944), concordano sull’abbazia di Reading o su una sua cella a Leominster (vedi ad esempio Schofield 1948: 85),.

Non abbiamo infine notizie dirette sull’autore del brano. Una possibilità sarebbe W. of Wycombe, il cui nome è menzionato all’interno dello Harley 978 anche se non associato a “Sumer”. Wycombe era un monaco di Reading che soggiornò a Leominster per quattro anni, ed era autore di diverse composizioni musicali, come specificato da una nota di suo pugno in un altro manoscritto (vedi Desmond, 2020) .

## Analisi musicale

Come osservato in apertura, “Sumer is icumen in” è una composizione musicale, per la precisione un pezzo corale. Suggeriamo a tutti di ascoltare in via preliminare il pezzo anche per meglio comprendere quanto segue. In rete ne esistono numerose versioni, tra cui raccomandiamo quella dello Hilliard Ensemble (Hilliard).

Iniziamo con l’osservare che la notazione del tempo differisce da quella moderna ed è stata anche modernizzata almeno una volta poco dopo la sua trascrizione originale, probabilmente per renderlo più conforme al sistema mensurale, in uso dalla fine del Ducento fino alla fine del Seicento (Pirrotta, 1948: p. 205). Senza addentrarci troppo nella questione, facciamo notare a scanso di equivoci che nella versione finale dello spartito, a differenza di quanto avviene nel sistema moderno nel passaggio da semibreve a minima, le note con la staffa sono lunghe il doppio di quelle senza. In figura, possiamo inoltre vedere una trascrizione musicale moderna dello spartito.

Nella partitura originale vengono specificate tre parti (tre linee melodiche). Quella che vediamo a partire dall’alto è la linea melodica principale che inizia con le parole: “Svmer ís ícumen ín / Lhude ſíng cuccu”. In basso, contrassegnate dalla dicitura “*Pes*” (“piede” in latino) troviamo due parti di accompagnamento, consistenti in due brevi linee melodiche diverse, ma con due testi quasi identici: “Sing cuccu nu, sing cuccu” e “Sing cuccu, sing cuccu nu”. L’arrangiamento del pezzo, come osservato in apertura, viene spiegato da alcune righe di istruzioni:

Questa *rota* può essere cantata da quattro compagni. Ma non dovrebbe essere cantato da meno di tre, o comunque due, in aggiunta a coloro che cantano il pes. Si canta quindi così. Con gli altri che tacciono, incomincia uno insieme a coloro che cantano il pes. E quando arriva alla prima nota dopo la croce, incomincia un altro, e così tutti gli altri. Ciascuno taccerà dove sono scritte le pause e non altrove, per il tempo di una sola nota lunga.[[1]](#footnote-1)

Si tratta dunque di un pezzo corale, in cui la parte principale è melodicamente strutturata come un canone (in latino *rota*), cioè una melodia che ripetuta da più voci a intervalli sfalsati produce una armonia (l’esempio più noto in Italia, è “Fra Martino”). Come specificato nelle istruzioni, le voci di accompagnamento del *pes* entrano dall’inizio. Ascoltando la versione dello Hilliard Ensemble, possiamo notare come, affinchè il pezzo sia in armonia, entra inizialmente la prima voce del pes, e, dopo le parole “sing cuccu”, entra la seconda (con questo sfalsameno i due testi del *pes* risultano di fatto identici). Sempre nella versione dello Hilliard Ensemble, la voce principale entra dopo le due voci di accompagnamento. Quando il corista arriva al punto indicato nel manoscritto da una croce rossa, dopo le parole “sumer is icumen in”, un secondo corista inizia a accompagnarlo cantando la stessa linea melodica dall’inizio, e allo stesso modo entrano (opzionalmente) successivamente un terzo e poi un quarto corista.

Trascrizione e traduzioni

Di seguito troviamo la trascrizione testo inglese dell’opera con traduzione interlineare in inglese contemporaneo e italiano.

|  |  |
| --- | --- |
| *Pes1:*  **Síng cuccu nu Síng cuccu**  *Sing now cuckoo, sing cuckoo*  Canta ora cùculo, canta cùculo  *Pes 2:*  **Síng cuccu Síng cuccu nu**  *Sing cuckoo, sing cuckoo now,*  Canta cùculo, canta ora cùculo  *Voce principale*:  **Svmer ís ícumen ín**  *Summer is come in*,  La bella stagione è arrivata,  **Lhude** **ſíng cuccu**  *Sing loudly cuckoo!*  Canta forte cùculo!  **Groweþ ſeed**  *The seed grows*  Il seme cresce  **and bloweþ meed,**  *and the meadow blooms*  e il prato germoglia  **And ſpꝛíngþ þe wde nu**  *And now the wood springs*.  E la foresta cresce ora.  **Síng cuccu**  *Sing cuckoo!*  Canta cùculo! | **Awe bleteþ after lomb,**  *The ewe bleats after the lamb*,  La pecora bela dietro l’agnello,  **Lhouþ after calue cu,**  *The cow lows after the calf*  La mucca muggisce dietro il vitello,  **Bulluc ſterteþ, bucke uerteþ**  *The bullock starts, the buck cavorts*  Il torello scarta, il montone salta  **muríe ſíng cuccu!**  *Sing merrily cuckoo*!  Canta allegro cùculo! þ  **Cuccu cuccu,**  *Cuckoo, cuckoo*,  Cùculo, cùculo,  **Wel ſíngeſ þu cuccu**:  *You sing well cuckoo*:  Tu canti bene cùculo,  **ne ſwík þu nauer nu**!  *Do not cease you ever now*!  Non cessare mai ora! |

Commento al testo

La canzone inizia con le due voci di sottofondo che cantano, con una piccola variazione tra una voce e l’altra, le parole “Canta cùculo”, che nell’inglese presentano l’assonanza della “u” con valore ovviamente onomatopeico. A seguire inizia il testo principale, composto di due strofe di quattro versi e un distico di chiusura intervallate da versi singoli. Lo schema rimico di entrambe le strofe principale è ABCB con una rima quindi tra il secondo e quarto verso (*cuccu / nu* e *cu / cuccu*); nel terzo verso è presente una rima interna (*seed / meed* e *ſterteþ / uerteþ*).

Il testo si apre con le parole “Sumer is icumen in”. La parola “sumer” etimologicamente corrisponderebbe a “summer” e quindi a “estate”, ma qui indica un periodo che comprende anche la primavera, come evidente dai riferimenti alla natura che germoglia. Il componimento si può quindi ascrivere alla tradizione della *reverdie*, genere poetico di origine francese che celebra l’arrivo della primavera e dell’amore, di cui sono esempi il famoso incipit dei *Canterbury Tales* o l’altrettanto famosa ballata di Angelo Poliziano “Ben venga maggio”.

Continuando con il testo principale, all’annuncio dell’arrivo della bella stagione segue l’invito al cùculo[[2]](#footnote-2) a cantare (ripetuto continuamente dalle voci basse in sottofondo). L’uccello diventa così una sorta di araldo della primavera oltre che metafora dei coristi di “Sumer”. La prima strofa continua con tre riferimenti al mondo vegetale che amplificano il tema della natura che rifiorisce espandendo gradualmente la prospettiva in senso sia temporale che spaziale: il seme cresce, il prato fiorisce, la foresta germoglia. Nella strofa successiva si passa dal mondo vegetale a quello animale. I primi due versi fanno riferimento a madri che chiamano i piccoli (la pecora chiama l’agnello, la mucca il vitello) e quindi alla nascita della nuova vita. Nel terzo verso passiamo dalle femmine ai maschi adulti, che si saltellano giocosamente, con quello che non è escluso possa essere un riferimento indiretto al corteggiamento. L’ultimo verso è un invito al cùculo a cantare allegramente che introduce la chiusa finale, dove gli viene chiesto di non cessare mai di cantare, una impossibile richiesta di eternalizzare un momento di quello che è il tempo ciclico per antonomasia, quello della natura, operazione che viene però realizzata sul piano metaforico, nella misura in cui il canto del cùculo si trasforma in poesia, seguendo il topos della bellezza naturale che supera il naturale decadimento in quanto immortalata nell’artificio artistico. E con l’invito a “non cessare mai”, la canzone ironicamente cessa.

## Il testo latino

Scritto in inchiostro rosso come osservato in apertura è presente un *contrafactum,* vale a dire un secondo testo che sostituisce un testo in una composizione musicale senza alterare la musica:

Vedete, o adoratori di Cristo   
che onorate   
il celeste contadino   
per il vizio della vite   
suo figlio,   
senza risparmiarlo, espose   
al dolore della morte,   
il quale i prigionieri semivivi   
dal supplizio   
alla vita dona   
e con se incorona   
sul soglio del Cielo.[[3]](#footnote-3)

Si tratta naturalmente di un testo ben diverso da quello principale. Mentre in questi si celebra la bellezza del mondo naturale, la vita terrena, e indirettamente l’amore fisico, nella versione religiosa si celebra la vita spirituale, ultraterrena, e Iddio che redime gli uomini attraverso il sacrificio di Cristo, uomini la cui vita terrena in assenza della grazia è una condizione tutt’altro che felice, una “semivita”, che anticipa la morte spirituale che li aspetta. Anche qui per contro, ricorrono, in forma metaforica, riferimenti al ciclo della vita naturale: Iddio è descritto come il “coltivatore” celeste, gli uomini come la vite da lui fatta crescere, ma macchiata dal vizio, rendendo necessario il sacrificio di Gesù.

## Note sull’inglese medio di “Sumer is Icumen In”

Cominciamo col dire che, al netto delle consuete variazioni ortografiche, il testo di “Sumer” non si discosta molto dall’inglese contemporaneo. Come comune fino alla seconda metà del Quattrocento, prima dell’arrivo della stampa, il suono “th” viene indicato dal carattere “thorn” (þ), preso in prestito, come si sa, dall’alfabeto runico *futhark*, usato dagli anglosassoni, come da altri popoli germanici, prima dell’adozione dell’alfabeto latino. Altri caratteri scomparsi nell’inglese contemporaneo sono la esse lunga (ſ), impiegata fino al Settecento assieme alla esse breve (s), e la erre rotonda (ꝛ), carattere al posto della erre dopo le lettere più “panciute”, in questo caso la “p” di “ſpꝛíngþ” (“springs”, “fiorisce”). Infine, abbiamo la Caratteristiche grammaticali tipiche dell’inglese medio sono la terza persona singolare presente terminante “-eþ”, che nella forma “-eth” verrà mantenuta nell’inglese premoderno (1500-1700) e letterario. Così pure, esemplificato da “icumen”, abbiamo un participio passato in -en, la desinenza ancora impiegata nell’inglese medio per a alcuni verbi irregolari assieme al prefisso “i-”, variante di “y-”, derivato dal “ge-” germanico primo anglosassone, prefisso che man mano sparirà (salvo essere ripreso come arcaismo da Spenser nella *Faerie Queen*). Infine, vi sono gli avverbi “murie” e “lhude”, formati aggiungendo “-e”, all’aggettivo, piuttosto che “-ly” come nell’inglese contemporaneo. Per quanto riguarda il lessico infine, gli unici termini che si allontantano in modo più marcato per significato o forma dall’inglese contemporaneo “ſwík” (“cease”, “cessare”), e il celeberrimo “uerteth”, attestato solo in “Sumer”, da me tradotto come “saltella”, sulla cui controversa interpretazione rimandiamo alla nota nel testo della canzone. A questi possiamo aggiungere dei termini che pur avendo etimologicamente equivalenti vicini, hanno significato diverso. Tra questi “bloweth” che significa “blooms” (“germoglia”), piuttosto che “blows” (“soffia”), “buck” che indica il “caprone” piuttosto che un cervo maschio termine “sumer”, che quantunque coincida con “summer” (“estate”), indica qui un periodo che comprende anche la primavera, come risulta evidente dai riferimenti alla rinascita della natura[[4]](#footnote-4), ed è stato pertanto tradotto con “bella stagione”.

## Bibliografia

Bukofzer, M. F. 1944. 'Sumer is icumen in, A revision'. University of California Publications in Music ii: 79-114.

Booth, M. W. (1979). “Sumer Is Icumen in” as a Song. *The Chaucer Review*, *14*(2), 158–165. <http://www.jstor.org/stable/25093496>

Cantilupe, Thomas. *Registrum de Thome de Cantilupo. A.D., 1275-1282.* Hereford: Wilson and Phillips, 1906. [www.archive.org](http://www.archive.org). Accesso del 25 settembre 2024.

Ellis, Alexander J. 1869. *On Early English pronunciation with special reference to Shakespeare and Chaucer.* Vol. II. London: Trübner.

Moore, Arthur K. *Secular Lyrics in Middle English.* Lexington: u of Kentucky P, 1951.

Platzer, Hans. “On the Disputed Reading of ‘Uerteþ’ in rhe ‘Cuckoo Song’”. *Neuphilologische Mitteilungen*, vol. 96, no. 2, 1995, pp. 123–43. JSTOR, http://www.jstor.org/stable/43346063. Accesso del 16 aprile 2024.

Roscow, G.H. *the Review of English Study.* Vol. 50, n. 198 (maggio, 1999), pp. 188-195.

Schofield, B. 1948. 'The provenance and date of Sumer is icumen in'. Music Review ix: 81-86.

Treccani. *La grammatica italiana.* Treccani: 2012.

(<https://www.treccani.it/enciclopedia/>cuculo-o-cuculo\_%28La-grammatica-italiana%29/)

Ubi sunt

Were beþ þey biforen us weren,

Where are they that before us were,

Dove sono quelli che erano prima di noi

Houndes ledden and hauekes beren,

Hounds led and hawk bore

Conducevano segugi e portavano falchi

And hadden feld and wode?

And had fields and woods

E avevano campi e foreste

The riche levedies in hoere bour,

The rich ladies in their bowers

Le ricche dame nelle loro stanze

Þat wereden gold in hoere tressour,

That wore gold in their head-dresses

Che indossavano oro nei loro copricapi

Wiþ hoere briȝte rode,

With their bright rosy hue

Con i volti rosa risplendente

Eten and drounken, and maden hem glad;

Ate and drunk, and made them merry

Mangiavano e bevevano e facevano baldoria

Hoere lif was al wiþ gamen ilad,

Their lives were all in games spent

Le loro vite erano dedicate ai divertimenti

Men keneleden hem biforen;

Men kneeled before them

Gli uomini si inginocchiavano di fronte a loro

Þey beren hem wel swiþe heye.

They bore themselves well with great pride

Si comportavano con grande orgoglio

And in a twincling of on eye

And in a twinkling of an eye

E in un batter d’occhi

Hoere soules weren forloren.

Their souls were lost.

Le loro anime furono perdute.

Where is þat lawing and þat song,

Where is that laughing and that song,

Dove è quel ridere e quel cantare

Þat trayling and þat proude ȝong,

Those trailing gowns and that proud going,

Quello strascico e quell’andatura fiera

Þo hauekes and þo houndes?

The hawks and the hounds?

I falchi e i segugi

Al þat joye is went away,

All that joy is gone away

Tutta quella gioia è andata via

Þat wele is comen to weylaway,

That happiness is come to misery,

Quella felicità è voltata in tristezza,

To manie harde stoundes.

To many hard times.

In tempi molti duri

Hoere paradis hy nomen here,

Their paradise they took here,

Il paradiso l’hanno preso qui,

And now þey lien in helle ifere;

And now they lie in hell, together;

E ora giacciono nell’inferno insieme;

Þe fuir hit brennes hevere:

The fire here burns forever.

Lì i fuochi bruciano per sempre:

Long is “ay” and long is “ho”

Long is “ah” and long is “oh!”

Lunga e la “ah” e lunga è l’“oh”

Long is “wy” and long is “wo”

Long is “why” and long is “woe”

Lungo è il “perchè” e lungo è l’“ahimè”

Þennes ne comeþ þey nevere.

Thence they never come.

Da lì non tornano più.

Dreȝy here, man, þenne, if þou wilt,

Suffer here, man, then, if you please

Sopporta qui, uomo, dunque, per favore

A luitel pine þat me þe bit;

A little effort that I bid of you;

Un piccolo sforzo che ti chiedo;

Wiþdrau þine eyses ofte.

Withdraw your comfort often.

Astieniti spesso dai tuoi piaceri

Þey þy pine be unrede,

Though thy suffering be strong,

Seppur la tua sofferenza sia forte,

And þou þenke on þy mede,

If you think of your reward,

Se pensi alla tua ricompensa

Hit sal þe þinken softe.

It shall ease your thoughts

Ciò calmerà i tuoi pensieri.

If þat fend, þat foule þing,

If that fiend, that foul thing,

Se quel mostro, quella cosa vile,

Þorou wikke roun, þorou fals egging,

Through wicked counsel through false egging,

Attraverso consigli malvagi, attraverso incitamenti falsi,

Neþere þee haveþ icast

Nether has cast you,

Ti ha scagliato in basso,

Oup, and be good chaunpioun!

Up, and be a good champion!

Stond, ne fall namore adoun

Stand, do not fall down anymore,

For a litel blast.

For a little blast.

Per un piccolo soffio.

Þou tak þe rode to þy staf,

You take the cross as your staff,

Prendi la croce come tuo bastone,

And þenk on him þat þereonne yaf

And thank him that on that gave

E ringrazia coului che su quella diede

His lif þat wes so lef.

His life, that we so could live.

La sua vita, affinchè noi così vivessimo.

He hit gaf for þee; þou yelde it him;

He gave that for you; you yield it back to him;

Egli la diede per te; tu ridagliela ora;

Agein his fo þat staf þou nim,

Against his foe that staff you take,

Contro il suo nemico prendi quel bastone,

And wrek him of þat þef.

And avenge him of that theft.

E vendicalo per quel furto.

Of riȝte bileve þou nim þat sheld,

Of the right belief you take that shield

Del credo giusto prendi lo scudo

Þe whiles þat þou best in þat feld,

So that you best in that field

Affinchè tu trionfi il quel campo

Þin hond to strenkþen fonde,

Your hand to strengthen try,

La tua mano cerca di rafforzare,

And kep þy fo wiþ staves ord,

And keep your foe at the staff’s point,

E tieni il tuo nemico sulla punta del bastone,

And do þat traitre seyen þat word.

And do that traitor say that word

E costringi quel traditore a dire quella parola

Biget þat murie londe.

Beget that merry land.

Conquista quella terra felice.

Þereinne is day wiþouten niȝt,

Therein is day without night

Lì c’è giorno senza notte

Wiþouten ende strengþe and miȝt,

Without end strenght and might,

Forza e Potenza senza fine

And wreche of everich fo;

And revenge against every foe;

E vendetta contro qualsiasi nemico,

Mid God himselven eche lif,

With God himself each lives,

Con Dio stesso ciascuno vive,

And pes and rest wiþoute strif,

And peace and rest without strife,

E pace e riposo senza lotta,,

Wele wiþouten wo.

Wellbeing without woe.

Benessere senza sofferenza.

Mayden moder, hevene quene,

Maiden mother, heavenly queen,

Vergine maria, regina dei cieli,

Þou miȝt and const and owest to bene

You ought and can and should be

Tu dovresti e puoi e devi essere

Oure sheld agein þe fende:

Our shield against the fiend:

Il nostro scudo contro il demonio:

Help us sunne for to flen,

Help us sinn to flee

Aiutaci a fuggire il peccato

Þat we moten þey sone iseen,

That we might your son see,

Affinchè noi si possa vedere tuo figlio,

In joye wiþouten hende. Amen.

In joy without end. Amen.

Nella gioia senza fine. Amen.

1. Hanc rotam cantare possunt quatuor socii. A paucioribus autem quam a tribus uel saltem duobus non debet dici preter eos qui dicunt pedem. Canitur autem sic. Tacentibus ceteris unus inchoat cum hiis qui tenent pedem. Et cum uenerit ad primam notam post crucem, inchoat alius, et sic de ceteris. Singuli de uero repausent ad pausaciones scriptas etnon alibi, spacio unius longe note. [↑](#footnote-ref-1)
2. Sulla pronuncia della parola diamo la seguente nota della Treccani: “La pronuncia corretta è cucùlo, con accentazione ➔piana, che prosegue quella dell’etimo latino (cucùlum, derivante a sua volta da una ➔onomatopea)…. La pronuncia cùculo, con errata ➔ritrazione dell’accento, ha oggi una certa diffusione e si spiega forse con il modello di ➔latinismi come emulo, modulo, stridulo e simili (e con la volontà di evitare l’➔omofonia con una parola considerata imbarazzante)” (Treccani). Quest’ultimo problema a cui la nota accenna verrebbe accentuato nella canzone dal contesto con effetti involontariamente comici per cui ho preferito optare anche io per quest’ultima soluzione. [↑](#footnote-ref-2)
3. Perspice, Christicola / que dignacio / celicus agricola / pro vitis icio / filio, / non parcens exposuit / mortis exicio, / qui capitvos semivivos / a spupplicio / vite donat / et secum coronat / in celi solio [↑](#footnote-ref-3)
4. Sono molti i critici che convengono che “sumer” debba indicare la primavera. Per Arthur Moore ad esempio “sumer” indica “probabilmente aprile” (“probably April”, Moore, 1951: p.55). In disaccordo è G. Roscow, per il quale “Sumer” non è affatto un *reverdie,* dal momento che “il verso di apertura dice piuttosto chiaramente che l’estate è arrivata e non c’è nessun motivo di pensare che si intenda altro” (“The opening line states plainly enough that summer has arrived, and there is no reason to suppose that anything else is meant” (Roscow, 1999: p. 188). [↑](#footnote-ref-4)